



Registro dei verbali della seduta DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA

SEDUTA DEL 27/11/2025

Atto n. 37

Riguardante l'argomento inserito al n. 8 dell'ordine del giorno:

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE DEL GRUPPO CONSIGLIARE TERRE REGGIANE AD OGGETTO: RILANCIO TURISTICO DI REGGIO EMILIA E DEL SUO TERRITORIO PROVINCIALE (PROT N 31384 DEL 13/10/2025).

L'anno **duemilaventicinque** questo giorno **27** del mese di **novembre**, alle ore **14:43**, in Reggio Emilia, nell'apposita sala consiliare, si è riunito il Consiglio Provinciale in seduta pubblica per trattare le materie iscritte all'ordine del giorno. Rispondono all'appello nominale fatto dal Segretario per invito del Presidente **Zanni Giorgio**, i Signori:

ZANNI GIORGIO	Presente
BARILLI CECILIA	Presente
BEDOGNI FRANCESCA	Presente
FRANCESCONI ADA	Presente
MARTINELLI CLAUDIA	Presente
OLMI ALBERTO	Presente
SANTACHIARA ALESSANDRO	Presente
SASSI ELIO IVO	Assente
ZARANTONELLO SIMONE	Presente
BIZZOCCHI ALBERTO	Presente
PAGLIANI GIUSEPPE	Presente
FANTINATI CRISTINA	Presente
PAOLI GIANLUCA	Assente

Presenti n. **11** Assenti n. **2**

Hanno giustificato l'assenza i consiglieri: Paoli Gianluca.

Partecipa all'adunanza il Segretario Generale Dott. ssa Garuti Anna Lisa.

Il Presidente, riconosciuto legale il numero dei Consiglieri presenti per validamente deliberare, apre la seduta.

Si dà atto che la registrazione audio della seduta è conservata presso la Segreteria Generale e che, in applicazione dell'art. 7-bis del Regolamento per il funzionamento del Consiglio, i lavori sono videoregistrati e trasmessi in streaming e poi pubblicati sul sito web istituzionale, nella sezione dei servizi online.

Vengono designati gli scrutatori nelle persone di: Fantinati Cristina, Martinelli Claudia, Francesconi Ada.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Il Presidente Zanni Giorgio cede la parola al consigliere proponente per l'illustrazione dell'interrogazione in oggetto, allegata al presente atto sotto la lettera A).

Pagliani Giuseppe, Consigliere del gruppo Terre Reggiane: "Allora, riguardo al rilancio turistico, premesso che il territorio provinciale di Reggio Emilia è di straordinario interesse e bellezza, avendo un patrimonio che spazia dall'arte, dall'enogastronomia ai borghi e alle colline, alle montagne dell'Appennino, visto che, nonostante le potenzialità, il turismo continua a non decollare. Mentre le province vicine come Parma e Modena crescono e investono, Reggio resta indietro, ferma ad un modello vecchio, privo di una visione incapace di valorizzare ciò che possiede. I dati parlano chiaro, negli ultimi anni le presenze turistiche nel territorio reggiano sono diminuite, gli incassi della tassa di soggiorno calano e la città non riesce a competere con le destinazioni limitrofe; anche dove la Regione stanzia fondi per la promozione turistica e per l'Appennino, la mancanza di progettualità locale impedisce che le risorse si traducano in risultati concreti, dato che in città ed in provincia si organizzano eventi isolati privi di un filo conduttore senza una narrazione capace di rendere Reggio una meta riconoscibile. In collina e in montagna la situazione è ancor più grave, la carenza di strutture ricettive è cronica ed impedisce di attrarre visitatori per più giorni. Chi vorrebbe fermarsi non trova dove dormire e questo basta scoraggiare qualunque flusso stabile. Ritenuto che il problema di fondo è l'assenza totale di un marketing territoriale, Reggio e la sua provincia non hanno una strategia di promozione, non hanno una identità turistica forte, non comunicano nel modo adeguato le proprie eccellenze. Lo I.A.T. cittadino a confronto con quelli di Modena e Parma è praticamente inesistente. Mancano materiali aggiornati, orari funzionali e una presenza digitale efficace, mentre altrove si promuove il territorio con campagne, video, collaborazioni, qui regna l'improvvisazione. Considerato inoltre che, tutto questo nasce da una classe politica che nei decenni non ha creduto nel turismo come leva di sviluppo. Nessuna programmazione di lungo periodo, nessun coordinamento tra città, collina e montagna, nessun tavolo operativo con operatori e categorie economiche. Si parla di turismo solo in occasione di qualche evento o convegno, ma senza mai affrontare davvero i temi degli investimenti e della gestione. tenuto conto di quanto sopra, si interroga il Presidente della Provincia al fine di Reggio Emilia al fine di sapere se non si ritenga opportuno dare vita ad una strategia unitaria che raccolga sotto un unico marchio la città capoluogo, la città i cittadini e la provincia, i borghi e l'Appennino, dando vita ad un marchio identitario, forte, capace di raccontare arte, natura e gastronomia come un'unica esperienza, non ritenga utile incentivare l'ospitalità diffusa per creare nuovi posti letto, la professionalizzazione degli operatori turistici e un ufficio di promozione attivo digitale e multilingue provinciale con visite guidate, percorsi del gusto trekking, arte e storia, come fanno le province più evolute. non ritenga indispensabile una regia politica coraggiosa e competente che permetta di non restare, tra le province emiliane, la sorella dimenticata, una terra ricca d'arte, storia e tradizione, ma invisibile ed esclusa dai circuiti turistici nazionali".

Presidente: "Grazie Consigliere Pagliani. Come stabilito anche prima, la parola intanto al Consigliere Olmi e poi dopo mi riservo di intervenire, come già comunicato a Consigliere Pagliani".

Olmi Alberto, Capogruppo di insieme per la Provincia di Reggio Emilia: "Sintetizzo in una battuta, che la nostra visione è molto più liberista di quella del Consigliere Pagliani. Dirò

solo tre cose: la prima sugli aspetti istituzionali, quindi una risposta; la seconda su come si procede oggi su questi sistemi, con quali modalità, in tutti i contesti affermati che vedono il turismo, un distretto molto più centrale nell'economia locale, che non nel nostro territorio. E da ultimo qual è invece, sul piano politico, il ruolo delle istituzioni locali della nostra provincia e della nostra regione. Allora, sul primo punto ricordo che la governance istituzionale attiva oggi è della Regione, con la loro con la sua Agenzia Territoriale e con i Comuni. Chi conosce il PRT, sa che anche nell'Unione dei Comuni, nel nostro disegno istituzionale, non sono né promosse né incentivate le funzioni turistiche. Quindi si tratta di un dialogo tra Agenzia Regionale e i singoli comuni. Assodato che, non è questa la sede istituzionale, ma piuttosto l'assemblea dei soci di destinazione turistica, quali sono le nostre posizioni di comuni a livello locale, ribadite anche nell'ultima assemblea? La prima è quella dell'equiparazione delle dotazioni finanziarie della nostra destinazione turistica, della nostra agenzia, equiparandola a quella della Romagna, quindi con un incremento almeno di 3 milioni all'anno, che è la differenza attuale che c'è tra la nostra dotazione e quella della Romagna, l'incremento della dimensione minima dei progetti da sostenere, proprio perché il nostro territorio ha un sistema turistico molto limitato, molto ristrutturato, dove gli interventi devono essere più grandi e risolutivi e abbiamo chiesto, in terza sede, un incremento significativo della partecipazione dei progetti privati a fronte di interventi più significativi come dimensione, devono essere collegati ad economie private che si espongono in investimenti. Le domande da farci sono piuttosto se siamo sul piano simbolico o sul piano della politica industriale, cioè se siamo di fronte ad alcuni episodi di mecenatismo o ad un vero tessuto imprenditoriale con vocazione turistica specifica e originale. Se siamo sul piano della politica industriale, il piano nazionale è spesso assente, il piano regionale è giustamente focalizzato sui nodi dei distretti chiave della regione: il distretto delle macchine automatiche, il distretto tessile dell'abbigliamento, il distretto della meccatronica a Reggio Emilia, della motoristica e dell'automotive, dell'agroalimentare, dell'industria, della salute e del benessere. Se stiamo sul piano della politica industriale, i progetti credibili vedono la parte pubblica giocare un ruolo marginale nella catena del valore. Anzi, in diversi casi di successo, il ruolo guida è stato condotto da istituzioni private con forti interessi in gioco. Da questo punto di vista credo che mi abbia invitato a rispondere il Presidente perché il sistema Bianello, di cui ci occupiamo da 25 anni, è disponibile per essere analizzato e valutato e in quel sistema, solo per esempio, il ruolo dell'Ente Locale è semplicemente nell'attivare risorse per il restauro, lo studio e la documentazione; mentre tutte le funzioni di servizio sono gestite da soggetti privati. Inoltre, a livello di distretti turistici, che tra virgolette ce l'hanno fatta ad emergere, ad affermarsi, il denominatore comune non è certamente quello convenzionale, se mai è esistito, del marketing territoriale, ma è il modello di gestione della destinazione, che si tratta, in pratica, di un processo coordinato di gestione di tutti gli elementi che compongono una destinazione turistica: attrazione, infrastrutture, trasporti, marketing, risorse umane, al fine di creare un'esperienza integrata e soddisfacente per i visitatori, garantendo al contempo benefici economici e sostenibilità per la comunità locale. È un approccio integrato essenziale e per la competitività e la sostenibilità a lungo termine, di qualsiasi località che punti a sviluppare il turismo. Il management di destinazione supera la semplice promozione, si concentra sulla gestione dell'intera esperienza. In sintesi, l'approccio scientifico e pratico per assicurare che una località rimanga competitiva e desiderabile nel mercato turistico in continua evoluzione, gestendo in modo produttivo sia l'offerta che la domanda e implica un forte scambio di dati gestionali, di offerte e di mercato tra i diversi operatori. L'ente chiave che si occupa della regia di questo sistema di destinazione, a seconda del contesto, può essere un consorzio privato, un consorzio pubblico privato, un'agenzia territoriale del turismo, un ente locale e si occupa di

pianificazione strategica di sviluppo del prodotto turistico, di gestire la comunicazione integrata, il brand, la destinazione i canali digitali come i portali turistici analizzati dai principali centri di ricerca e di assicurare standard elevati dei servizi di informazione e ospitalità e di raccogliere dati sui flussi turistici, sulla soddisfazione dei visitatori e sull'impatto economico per adattare le strategie. Qual è il ruolo decisivo delle autorità locali in questa filiera del valore? Ne abbiamo parlato un istante fa, un presidio è una proposta vivace di offerta culturale, un'urbanistica di alto livello, la Provincia ne è portatrice, quindi non un'urbanistica dei condoni, ma un'urbanistica che è pronta a valorizzare le risorse esistenti, intervenendo su tutte le opportunità di finanziamento, un sistema educativo universitario competitivo a livello almeno europeo e un ruolo attivo nel sistema dei beni tutelati. Un esempio della nostra povertà, diciamo, di imprenditorialità turistica è anche nel fatto che è sfuggito alla maggior parte della stampa, alla maggior parte degli operatori, tutto l'intero capitolo della mega operazione della gestione della Regione Emilia-Romagna sui Fondi del Cratere dal commissario per il terremoto, che proprio nella gestione ottimale di queste risorse è riuscita a riportare dentro tutti i beni tutelati e beni ecclesiastici in questo recupero. Altra cosa che è scomparsa completamente dall'attenzione e, questo ovviamente conferma questa disattenzione del nostro territorio da questa dimensione, è tutto il capitolo PNRR paesaggio rurale, che ha visto una trentina di progetti realizzati da privati in immobile, al di fuori dei centri urbani, sul nostro territorio provinciale. Occorre molta prontezza accogliere l'opportunità di sistema. I grandi investimenti pubblici come la Reggia, le torri, le mura e i giardini del Bianello sono degli elementi su cui ci sentiamo di confermare il nostro intervento e come anche il presidio di un tessuto produttivo competitivo in sviluppo. Non crediamo che la partecipazione alla "fieretta", la promozione anni '50 di un territorio, siano più adeguati in un contesto di grandi piattaforme e di territori che ce l'hanno fatta, ma ce l'hanno fatta mettendo in campo chi sta investendo, cioè gli imprenditori che stanno investendo in questo settore".

Presidente: "Grazie Consigliere Olmi. Solo delle piccole riflessioni, per completare l'intervento credo puntuale anche articolato, perché la complessità di ciò che possiamo mettere in campo, anche rispetto a ciò che abbiamo da offrire, da mettere a sistema, credo che tocchi tutte le caratteristiche, tutti gli ambienti che il Consigliere Olmi mi ha citato poco fa, però solo due sottolineature di livello macro. Devo necessariamente tornare a battere il tasto sulle competenze e sulle funzioni. All'interno del testo ci si citano più volte si citano più volte province che farebbero, e devo usare il condizionale, una promozione e un marketing territoriale molto più spinto di quello della provincia di Reggio Emilia. Temo purtroppo che non sia così, se non per alcune province e, in particolar modo, quelle che hanno ricevuto da alcune regioni, ma credo una regione, faccio fatica a pensarne altre, alcuni residui di competenza rispetto alla tematica della promozione territoriale, perché purtroppo dalla riforma delle province in poi, quello direi in nessuna parte d'Italia, forse qualcosa è rimasto in regione Lombardia, sottolineo forse, perché non ne ho la certezza da questo punto di vista, non rimangono che ipotesi residuali; anzi eh non è un caso che, purtroppo sottolineo, noi non si possa investire neanche su un certo tipo di comunicazione territoriale. Lo dico guardando la Segretaria che mi correggerà o mi guarda male, nel momento in cui invece decidiamo di provare a fare operazioni, ma giustamente non è colpa sua, ecco, nell'interpretazione della legge, ecco, non dico quello che gli passa per la testa, questo è evidente, anche perché spesso anche dal punto di vista comunicativo, che è il livello più superficiale, se vogliamo, rispetto a quanto il Consigliere Olmi stava giustamente raccontando, noi abbiamo vincoli tali per cui andare oltre quell'asticella, un investimento su di quel tipo che non sta nelle funzioni, nelle competenze dell'ente

verrebbe considerato danno erariale, per noi, come tutte le altre province dell'Emilia Romagna, come direi quasi tutte le province in generale d'Italia. Questo è un problema, è un problema però che ci porta a dire che è necessario ulteriormente quella riforma delle province che tutte le volte ci troviamo a evocare, anche da questi banchi, ma non soltanto da questi banchi, che sia una riforma che torni a dare competenze e funzioni alle province. Non soltanto per fare in modo di generare la volontà politica che invece c'è ed è evidente, ma soprattutto per avere figure di personale e soprattutto risorse finanziarie per poi mettere in campo quelle volontà e quelle le politiche. È difficile fare politica senza personale, è difficile, se non impossibile fare politica se non ci metti le risorse, ne abbiamo la controprova talvolta anche nelle discussioni che a cui stiamo assistendo, penso alle politiche sanitarie, penso alle politiche di investimento in cui spesso abbiamo assistito in vari periodi, non voglio politicizzare necessariamente con l'ultimo governo, di enunciazioni politiche che poi a un certo punto non trovano riscontro nella parte economica e quindi rimangono null'altro che enunciazioni e non politica praticata. Ecco, credo che, anche in questo caso, si possa cogliere la domanda, l'interrogazione che giustamente poneva il consigliere Pagliani, anche per sottolineare quanto in realtà io credo che quelle funzioni, una parte di quelle funzioni possano e debbano anche essere restituite alla Provincia, non nella loro totalità, perché persino la Provincia di Reggio Emilia, rispetto con il mondo e la promozione che si fa nei confronti del mondo, non sarebbe sufficiente a presentarsi all'esterno. Io credo che quella sia una delle funzioni che lo Stato innanzitutto deve avocare a sé, che le regioni a un certo punto possano coordinare e che le province e i comuni possano mettere in campo nella loro parte terminale, ma che può risultare decisiva. Oggi manca ancora quel tassello. Chiudo perché altrimenti abbonderei rispetto alla vostra pazienza. Ciò non toglie però che la volontà politica ci sia e che anche negli ultimi mesi si stia pensando a piccole grandi forme, diciamo così, di collaborazione sul territorio. La competenza rimane di destinazione turistica, lo ha detto bene il Consigliere prima e alla Regione, ma nulla toglie che negli ultimi tempi si stia anche riflettendo e si stiano, anzi apprendo, tavoli e azioni condivise con cui capire quali possono essere dei percorsi con cui patrocinare e accompagnare iniziative che possano scegliere un territorio come può essere quello della Provincia, ma che possano anche essere parti più contenute e omogenee di uno stesso territorio. Prima il consigliere Olmi citava la sua esperienza. Io potrei dire, ad esempio, ma non soltanto, la parte pedecollinare della nostra Provincia con tutto quello che concerne quella parte pedecollinare, che può essere il parmigiano reggiano, che può essere l'eccellenza enogastronomia altra dell'aceto balsamico che può essere il vino, ne abbiamo parlato poco fa anche in un oggetto di un'interrogazione, anzi di un di una mozione, la sua precedente mozione e provare a capire anche sul sistema della ricettività privata e di disponibilità di investimenti privati sul territorio, come provare a mettere a sistema, incentivare, accompagnare, devo dire, perché altrimenti tradisco tutto quello che ho detto fino a poco fa, come mettere a sistema all'interno appunto delle competenze nazionali e regionali, insomma, come provare ad affiancarci a questo tipo di percorsi. Sono riflessioni che da un po' di tempo stiamo facendo. Quando dico riflessioni non intendo necessariamente che ci stiamo pensando senza praticare l'azione, ma stiamo facendo una serie di incontri con cui stiamo riflettendo su piani strategici di area vasta, con cui stiamo cercando di coinvolgere diversi attori associativi, cooperativi, privati che si possano mettere insieme, avere un coordinamento, lo sottolineo anche qui, dove capire se è formale o informale è una grande sfida. E noi vorremmo esercitarlo in maniera formale, ma per esercitarlo in maniera formale dovremmo avere anche le funzioni, il personale e le risorse per farlo. Ecco, detto questo, a volte gettiamo, anzi spesso gettiamo il cuore oltre l'ostacolo e il coordinamento politico con cui stiamo calcando anche questi tavoli è un protagonismo che vogliamo politicamente

esercitare, che stiamo cercando di esercitare anche da quel punto di vista. Grazie”.

Pagliani Giuseppe, Consigliere del gruppo Terre Reggiane: “Chiaramente mi considero profondamente insoddisfatto, perché ho sentito dei richiami che proprio hanno poco a che vedere con quella che era probabilmente l'attinenza del precisa della mia interrogazione. Comunque, per quanto riguarda la mia visione liberale, beh, replica questo all'amico Alberto Olmi, io tra i mesi di febbraio e marzo mi laureo in scienze politiche per la seconda volta, la mia tesi avrà come attenzione assoluta, la dissertazione tra i concetti di liberismo e di liberalismo che Croce ed Einaudi hanno avuto per tanti anni che ha caratterizzato la storia del Partito Liberale in Italia. Dunque, per quanto riguarda liberismo sono convinto che sia uno strumento e un pensiero che possa aiutare tanto anche a promuovere questa Provincia, ma mancano le idee in chi dovrebbe proporle o chi dovrebbe fare rete. Dunque, purtroppo a poco conta una visione liberale se poi si è ingessati, diciamo, dal punto di vista della proposta e dell'idea. Poco mi interessa sapere quali sono gli ambiti che attirano in questo territorio, c'è Food Valley o che pure, peraltro e soprattutto ad appannaggio delle province vicine, perché noi non siamo neanche stati in grado mai nella nostra storia di realizzare un esempio salume, no? I norcini reggiani sono famosi in tutto il nord Italia e ovunque. Non abbiamo un salume che caratterizzi la territorialità, nel senso che noi produciamo lo zampone di DOP Modena, il cotechino di DOP Modena, salame di Felino, salame fiorentino. Dunque non c'è neanche stata, questo è la colpa sicuramente del sistema cooperativo che ha voluto in asso e in questi ambiti mantenere degli unicum, cioè concentrare le produzioni e le piccole imprese non hanno pensato che sarebbe stato invece eccezionale unirsi e proporre, come abbiamo fatto con l'erbazzone e tanto tempo fa anche questo ambito. Per quanto riguarda invece il Presidente, che è troppo giovane per ricordarsi tutte le azioni e invece le enunciazioni che chi lavora in Provincia da tanto tempo, no, e ha sentito, perché questo Ente aveva vocato a sé lo sviluppo e il recupero del patrimonio, diciamo, reggiano o Parte di questo, del patrimonio artistico e storico; si pensi ad una società che ancora è fa parte delle disgrazie di questo ente che è la Montefalcone S.R.L., no? Che è una società un disastro finanziario realizzato dalla tua, diciamo, Presidente di due mandati fa, no? dunque, investimenti su investimenti sulla Montefalcone che poi è fallita e lì ci si raccontava che sarebbe stato, diciamo, un luogo di grande possibilità di sviluppo culturale, di grande promozione, di centralità e di sede per il Consorzio del Parmigiano Reggiano. Cioè io ho sentito più balle raccontate su come avremmo potuto far diventare quella una reggia, probabilmente c'era l'obiettivo di fare una reggia, ma io vedo che lì i muri stanno crollando il tetto messo in sicurezza non tanti anni fa con i soldi della provincia già mal ridotto e lì siamo a rappresentare l'ennesimo fallimento di investimenti di amministratori reggiani. Questo a dimostrazione del fatto che è vero la Provincia poi ha subito una riforma, una riduzione, un ridimensionamento, peraltro per volontà di un esponente attuale del PD che ha posto il suo nome, no, in questa riforma che è la riforma Delrio. Dunque, un altro disastro realizzato da un altro amministratore che era pochi metri da questo ente, cioè se andiamo a misurare le opportunità perse sono molto superiori rispetto a quelle raccolte. E come tale mi è bastato fare due nomi, Sonia Masini e Graziano Delrio per rappresentare un fallimento doppio. La volontà di realizzare cultura e di sviluppare turisticamente andando a, diciamo, a compiere dei disastri finanziari e dall'altra parte, avere un ex esponente del governo, attuale senatore del nostro territorio, ci auguriamo ancora per poco, che ha invece unito il suo nome alla disgrazia di questo Ente. Dunque, ripeto e ribadisco, non c'è nessuna risposta alla mia interrogazione accettabile o soddisfacente. In più, nella disquisizione che ha caratterizzato un tentativo di risposta si è incappati in argomenti che potrebbero essere utilizzati ampiamente a denuncia degli errori compiuti al centrosinistra negli anni scorsi anche in questo ente”.

ALLEGATI: All_A_Interrogazione rilancio turistico di Reggio Emilia e del suo territorio provinciale (prot n 31384 del 13/10/2025).

Presidente della Provincia
F.to Zanni Giorgio

Segretario Generale
F.to Garuti Anna Lisa

Documento sottoscritto con modalità digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.

(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n. ... fogli, è conforme in tutte le sue componenti al corrispondente atto originale firmato digitalmente conservato agli atti.

Reggio Emilia, lì.....Qualifica e firma